

LA CITTADINANZA ATTIVA

di **Giorgio Schiavi**

SEGUE DALLA PRIMA

Piccoli gesti di civismo che messi assieme diventano enormi e sono una boccata d'ossigeno nell'aria avvelenata dalla crisi; rappresentano, dice Jacques Attali, l'ideologo dell'economia positiva, la risposta al disfattismo che ci perseguita: «Io vedo nell'altruismo la sola strada possibile per non precipitare nel baratro».

Ed è l'altruismo che si moltiplica nei piccoli centri, nei paesi dove si contano le perdite, gli uffici postali che chiudono, i presidi di assistenza che latitano, le buche stradali che aumentano. Succede così che a Serpentara, zona Montesacro, a Roma, i cittadini decidono di ripulire da soli il parco delle Magnolie con zappe e rastrelli, per far dimenticare i succhia-soldi di Mafia capitale e gli scandalosi appalti truccati: lì ci sono i giovani, le donne e c'è Sergio Chicarella, un pensionato che falcia l'erba con forbici e trattore, coinvolgendo le scuole del quartiere e immaginando un orto didattico «meglio di quelli dell'Expo». A Pietrasanta, intanto, nasce la «Food forest», un bosco creato dai volontari per la comunità, con piante da frutto che l'assessore all'ambiente, Italo Viti, protegge come un santino. A Rosora, provincia di Ancona, si muovono gli imprenditori, come hanno fatto a Omega quelli del gruppo Alessi, che hanno trasformato la cassa integrazione in servizi socialmente utili per il Comune: la ditta Loccioni ha occupato il vuoto della politica nella manutenzione del fiume Esino, adottandone due chilometri e mettendo fine alla diatriba sulle responsabilità tra Regione, Provincia e cinque Comuni. Risultato: oggi il fiume è tornato accessibile, con piste ciclabili e punti di ristoro.

Non si tratta di essere ciecamente ottimisti, «ma di ritrovare uno spirito di comunità», indica in un sondaggio Nando Pagnoncelli, direttore di Ipsos: il civismo responsabile è un punto fermo per ogni ricostruzione. E di civismo ce n'è tanto, di laico e cattolico, quasi a contraddire il luogo comune che in Italia nulla funziona. A Napoli una ex mensa universitaria diventa ambulatorio gratuito grazie a tre medici volontari: la visita si paga con l'impegno sociale, promettendo un'azione a favore di altre persone svantaggiate. A Milano un pensionato crea dal niente una biblioteca di condominio: si chiama Rolando Montagna, in via Rembrandt ha raccolto 5 mila libri.

**Il verde**

Sergio Chicarella, pensionato, è uno dei volontari che a Roma, quartiere Montesacro, ripuliscono il Parco delle Magnolie. L'iniziativa fa parte del progetto «Adotta un'area verde» che permette al Comune di risparmiare sulla gestione del verde (Benvegnù - Guitoli)

Medici, autisti, pensionati L'Italia che dà il buon esempio anche quando lo Stato non c'è

I progetti**La biblioteca**

Antonio La Cava, maestro in pensione di Ferrandina, in Basilicata, ha trasformato un'ape car in una piccola biblioteca gratuita che porta in giro per i paesini della Basilicata

**Il laboratorio**

Monica Ferrucci, titolare dell'azienda agricola «Al Carli», insegna ai bambini a fare il formaggio in uno dei laboratori extracurricolari tenuti a Capannori (Lucca) da volontari

Faceva il riparatore tv e in pensione si è dato un obiettivo: far conoscere la gente che vive nello stesso luogo, ignorandosi.

A Stazzema i cittadini puliscono la chiesa e i monumenti: in cambio il Comune si impegna con agevolazioni nelle pratiche burocratiche. Di baratto si parla da qualche giorno a Penne, in Abruzzo, dove una mozione in consiglio comunale propone la riduzione dei tributi a chi si impegna per la pulizia di strade e aree verdi. Ma è la gratuità il valore più forte. A Sinagra i volontari ripuliscono l'alveo del torrente dai detriti. A Genova, un gruppo di soci ha trasformato lo storico cantiere navale di Sturla in una casa dei giochi per i bambini malati dell'ospedale Gaslini: intorno sono nate strutture di sostegno per le famiglie dei piccoli ricoverati. A Porretta Terme, Nicolò Savigni, il vicesindaco, ha reso pubblico il suo cellulare. Chiamatemi, ha detto, e aiutatemi a salvare giardini, fontane e monumenti dall'incuria. Slogan: un cittadino che collabora per il bene della sua città è un protagonista della lotta a sprechi e indifferenza.

Non sono soltanto pensionati quelli che trasferiscono nella sfera della bontà esperienze e voglia di fare. Luigi Ghisleri aveva 18 anni quando è diventato volontario Vidas, a Milano: lui porta un po' di umanità a chi non ha più speranza. «Quando i giorni rimasti

sembrano improvvisamente pochi, conforta sapere che c'è qualcuno si occupa di noi», dice. Anche la cultura è in affanno, nelle città e nei piccoli centri. A Milano il Touring club garantisce con i suoi volontari l'apertura di case museo che altrimenti non sarebbero visitabili. È uno spirito civico quasi spontaneo, che non si crea per decreto e rappresenta la spina dorsale di un'altra Italia, quella che si scontra con un Paese in affanno, burocratizzato, politicamente screditato, vessatorio

Nuove strade

Imprenditori hanno convertito la cassa integrazione in servizi socialmente utili

nei confronti di chi paga le tasse, in affanno dalla scuola alla sanità. Uno spirito che spinge le persone responsabili a reagire, a dare una mano ai sindaci che rinunciano allo stipendio per non gravare sulle casse comunali, uno spirito che si intreccia con quello di lavoratori capaci di non arrendersi, come Enzo Muscio, della A Novo di Saronno: due anni fa era in cassa integrazione nell'azienda che si occupa di assistenza e riparazione di prodotti elettronici in garanzia. Ha ipotecato la casa, ha trovato un socio e ha riassunto una parte dei suoi compagni licenziati: «Non bisogna mai arrendersi, dobbiamo puntare sulla capacità e sulla voglia di fare», spiega.

L'Italia è un cantiere sociale e c'è da augurarsi la tenuta di questa grande catena solidale. Livio Rossi, il sindaco di Boffalora d'Adda, costretto dalle ristrettezze del bilancio a cercare volontari, non parla di nuova narrazione. Si rimbocca le maniche e mostra come tutto può essere circolare: chi oggi aiuta, un giorno sarà aiutato. Qualcuno però si chiede: e lo Stato, dov'è?

gschiavi@rcs.it
(hanno collaborato
Luca Mattiucci
e Elisabetta Andreis)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine di «Oggi»

Qualità e prezzo
Se i consumatori
(già emotivi)
diventano razionali

MILANO I consumatori italiani acquistano i prodotti di marca con un animo più razionale che emotivo. Il 60 per cento è attento al rapporto qualità-prezzo, confronta alternative e compra solo dopo essersi ben informato. Sono disposti a pagare di più ma solo per un prodotto soddisfacente. Questi sono alcuni dei dati emersi, ieri, durante la presentazione della ricerca «Il valore della qualità - prodotti di marca: le aspettative dei consumatori» svolta dal settimanale Oggi, diretto da Umberto Brindani (nella foto in basso con Mara Venier), con Centromarca che associa circa 200 imprese tra le più importanti attive nei diversi settori dei beni di consumo. L'indagine è stata condotta da AddedValue, analizzando i dati di oltre

**I numeri**

● Secondo l'ultima rilevazione dell'Istat sulle «Attività gratuite a beneficio di altri» sono 6,63 milioni gli italiani con più di 14 anni che hanno svolto nel 2013 un lavoro di volontariato per almeno una volta al mese

● Oltre 4 milioni hanno lavorato per associazioni o movimenti, gli altri direttamente a favore di persone, comunità o ambiente

● Il tasso di volontariato è pari al 12,6% della popolazione, circa un italiano su otto, il più alto al mondo. Nel '93 era del 6,9%

5.800 questionari ricevuti nell'ambito del concorso «Oggi vinci la qualità delle grandi marche» e raccolti tramite il sito oggi.it. «Un sito — ha detto Alessandro Bompieri, direttore generale Media di Rcs — che ha avuto a dicembre 3 milioni di utenti unici e 40 milioni di pagine viste». Il concorso ha registrato 17 mila utenti e 125 mila partecipazioni. A rispondere sono state in prevalenza donne (69%) che vivono in famiglia (40%) sui settori food, cura della persona e della casa ed elettrodomestici. «Il mondo della comunicazione è molto cambiato e oggi gli utenti si aspettano dalle marche non più il solo racconto di se stesse — ha spiegato Raimondo Zanaboni, dg communication Solutions di Rcs — ma la costruzione di una relazione trasparente basata sulla fiducia e sull'attenzione al cliente».

Alessio Ribaudò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Bresciano

«Terminati i fondi». E gli assessori fanno i giardinieri



Sindaco
Cristina Almici,
45 anni, di
Bagnolo Mella

Ogni sabato gli assessori di Bagnolo Mella, tredicimila abitanti in provincia di Brescia, si mettono caschetto e tuta da lavoro e salgono in cima a una piattaforma, prestata da un'azienda locale, per potare gli alberi. Sergio Fioletti, Pietro Sturla e Paolo Lanzani guidano la squadra di volontari che dal 2011 gestisce i 350 mila metri quadri di verde comunale. «Ci permettono di risparmiare 200 mila euro all'anno — dice Cristina Almici, 45 anni, commercialista e sindaca del paese —. Vanno aggiunti ai 50 mila salvati per la segnaletica orizzontale: abbiamo comprato la macchina per fare le strisce e la tracciamo noi». Scelta

obbligata: «Abbiamo ereditato dall'amministrazione precedente un bilancio al pre-dissesto: debiti scaduti per oltre 4 milioni di euro, cassa in rosso di 600 mila euro, mutui per oltre 9 milioni, debiti fuori bilancio per un milione e mezzo» snocciola Almici, che guida una lista civica di centrodestra. La giunta si è (davvero) rimboccata le maniche, i cittadini hanno prestato macchinari e pagato anche il carburante. «Risultato: debiti ripianati. Ora paghiamo i fornitori a 60 giorni. Ma soprattutto non abbiamo tagliato il bilancio per il sociale».

E. Teb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA